

# L'ESSENZIALE IN BREVE

Dipartimento federale dell'interno e Ufficio federale delle assicurazioni sociali

Votazione popolare del 7 marzo 2010:

SÌ alla sicurezza delle rendite del 2° pilastro – SÌ all'adeguamento dell'aliquota minima di conversione

---

## Di che cosa si tratta?

**L'aliquota di conversione è utilizzata per calcolare l'importo della rendita della previdenza professionale sulla base dell'avere di vecchiaia. Per la parte obbligatoria dell'assicurazione è prevista un'aliquota minima di conversione, che per il 2010 ammonta al 7 % per gli uomini e al 6,95 % per le donne. È tuttavia in corso un primo adeguamento, che la porterà al 6,8 % per entrambi i sessi. La nuova legge prevede di ridurre progressivamente l'aliquota minima di conversione per le nuove rendite, che ammonterà al 6,4 % a partire dal 2016. Il Consiglio federale e il Parlamento vi raccomandano di approvare tale adeguamento. Il Consiglio nazionale ha approvato la modifica del 19 dicembre 2008 con 126 voti contro 62 e 6 astensioni, il Consiglio degli Stati con 35 voti contro 1 e 6 astensioni.**

La riduzione dell'aliquota minima di conversione s'iscrive nell'ambito di una stabilizzazione finanziaria durevole del 2° pilastro. La modifica è resa necessaria dall'aumento della speranza di vita e dall'evoluzione del rendimento dei capitali. Le rendite dovranno infatti essere versate più a lungo e il rendimento dei capitali sui mercati finanziari non fornirà un contributo sufficiente al loro finanziamento.

Le rendite della previdenza professionale per la vecchiaia, i superstiti e l'invalidità sono finanziate mediante gli averi accumulati dagli assicurati e il rendimento che se ne può conseguire. Il livello delle rendite dipende anche dalla durata del loro versamento. La trasformazione di un capitale in rendita mediante l'aliquota di conversione dipende principalmente dalla speranza di vita dei beneficiari della prestazione e dal rendimento atteso sui mercati finanziari. A seconda dell'evoluzione di questi parametri, l'aliquota di conversione deve essere adeguata per evitare di creare un bisogno di finanziamento supplementare.

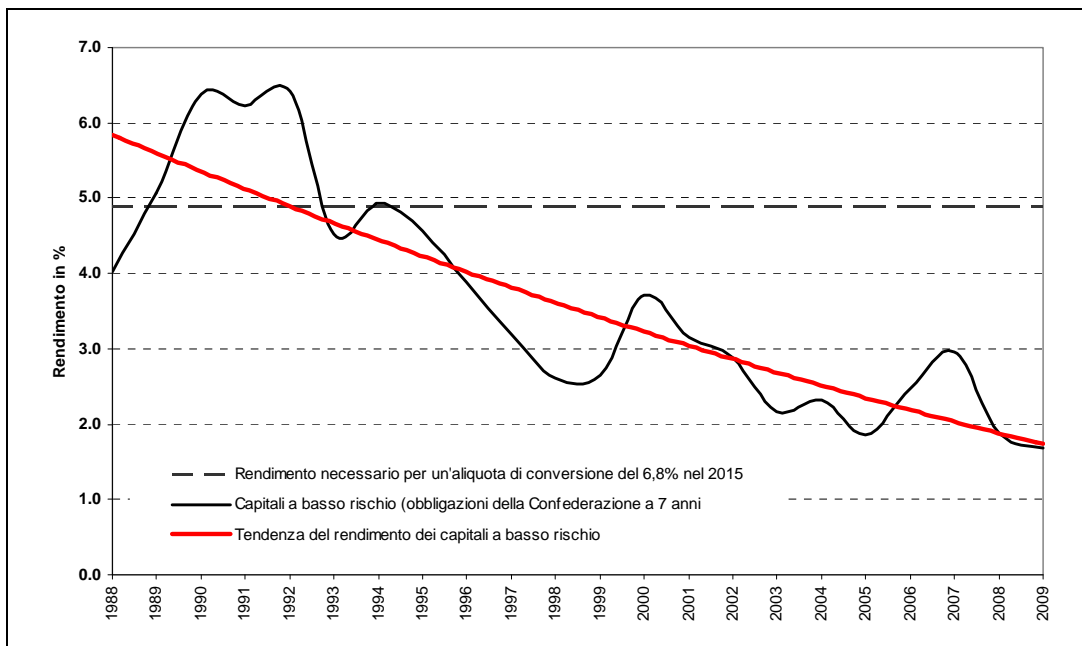
Quanto più a lungo vivono il beneficiario della rendita e l'eventuale coniuge superstite, tanto meno elevato può essere l'importo della prestazione, se si vuole che il capitale costituito sia sufficiente per tutta la vita. Le statistiche più recenti<sup>1</sup> mostrano che la speranza di vita continua ad aumentare, persino in misura maggiore di quanto previsto. Al momento dell'adeguamento dell'aliquota minima di conversione al 6,8 % nell'ambito dell'ultima revisione di legge, per il 2015 si considerava ancora una speranza di vita media a 65 anni di 18,65 anni per gli uomini e di 22,98 anni per le donne. Le statistiche più recenti mostrano invece che la speranza di vita media è di 20,37 anni per gli uomini e

---

<sup>1</sup> Le basi tecniche «VZ 2005» della Cassa pensioni della Città di Zurigo, che raggruppano i dati di 15 casse pensioni cantonali e comunali, sono le ultime statistiche pubblicate specifiche alle casse pensioni. Costituiscono attualmente i dati più rappresentativi relativi al 2° pilastro.

di 23,10 anni per le donne. L'aliquota minima di conversione deve quindi essere nuovamente adeguata.

Finché l'aveve accumulato fino al pensionamento non sarà interamente versato al beneficiario della rendita, sarà investito sui mercati finanziari e il rendimento realizzato contribuirà al finanziamento della prestazione. Quanto più basso è il rendimento, tanto meno elevate possono essere le rendite. Qualora l'aliquota minima di conversione rimanesse invariata al 6,8 %, le casse pensioni dovrebbero conseguire a lungo termine rendimenti medi sui capitali del 4,9 % per garantire il versamento delle rendite. Il grafico qui di seguito mette in relazione l'obiettivo del 4,9 % con l'evoluzione del rendimento dei capitali a basso rischio in questi ultimi anni.



Dal grafico emerge che, poiché il rendimento dei capitali a basso rischio tende al ribasso, non sarà sufficiente per raggiungere l'obiettivo del 4,9 %. Un'aliquota minima di conversione al 6,4 % permette di portare il rendimento necessario a un livello più realistico.

## Quali sono gli elementi a favore del progetto?

La previdenza professionale è una componente essenziale del nostro collaudato sistema dei tre pilastri. La sua stabilità finanziaria è tuttavia in pericolo e deve essere ristabilita. L'aliquota minima di conversione vigente è basata su una speranza di vita troppo bassa e su prospettive di rendimento dei capitali troppo elevate. Molte casse pensioni devono così versare rendite finanziate insufficientemente. L'equilibrio finanziario delle casse pensioni, come anche la stabilità del 2° pilastro, sono quindi in pericolo. La riduzione dell'aliquota minima di conversione contribuirà a stabilizzare la previdenza professionale.

---

L'adeguamento dell'aliquota minima di conversione non concerne chi già oggi beneficia di una rendita del 2° pilastro. La loro rendita non sarà modificata in quanto la nuova aliquota si applicherà soltanto alle nuove rendite.

Se l'aliquota minima di conversione non sarà ridotta, le casse pensioni rischieranno maggiormente di trovarsi in difficoltà, il che farà aumentare la pressione sulle rendite correnti. È quindi anche nell'interesse dei beneficiari di rendita approvare il progetto.

La Costituzione federale prevede che il 1° e il 2° pilastro consentano, insieme, di mantenere in modo adeguato il tenore di vita abituale. L'obiettivo è raggiunto se la somma delle due rendite corrisponde al 60 % circa dell'ultimo salario. Esso sarà raggiunto anche in caso di riduzione dell'aliquota minima di conversione al 6,4 %. Inoltre, il Consiglio federale verifica ogni cinque anni l'adempimento del mandato costituzionale e, se del caso, adotta misure adeguate.

Con l'aliquota minima di conversione vigente le casse pensioni hanno bisogno di un rendimento del capitale vicino al 5 % per garantire il versamento delle rendite. Da una decina d'anni a questa parte un rendimento così elevato non può più essere conseguito con investimenti sufficientemente sicuri. Le casse pensioni sono quindi costrette a correre maggiori rischi. L'adeguamento dell'aliquota minima di conversione è quindi necessario per evitare che esse effettuino investimenti troppo rischiosi.

Un'aliquota minima di conversione troppo elevata obbliga molte casse pensioni a prelevare contributi supplementari a carico degli assicurati attivi e/o del loro datore di lavoro. Questa è una redistribuzione ingiusta poiché a disporre di budget molto limitati sono di regola i giovani assicurati attivi, e non i beneficiari di rendita.

I contributi supplementari che risulterebbero dall'applicazione di un'aliquota di conversione troppo elevata graverebbero sull'economia e rincarerebbero il lavoro, svantaggiando così la manodopera e mettendo in pericolo numerosi posti di lavoro.